



NL RECYCLING ITALIA Srl

Sede legale: Strada Ponteriglio snc, 29010 Pontenure (PC)

Sede operativa: Strada Ponteriglio snc, 29010 Pontenure (PC)

Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (screening) ai sensi del capo II della L.R. 4/2018

VERIFICA DEI CRITERI LOCALIZZATIVI PER IMPIANTI DI GESTIONE RIFIUTI

Settembre 2024

Redatto da: Dott.ssa Giulia Tettamanti - Dott. Matteo Draghi

Approvato da: Ing. Marco Lacalamita



INDICE

1	INTRODUZIONE	3
1.1	Premessa e oggetto della verifica dei criteri localizzativi	3
1.2	Dati tecnici identificativi dell'Azienda	4
2	DISPOSIZIONI GENERALI RELATIVE AI CRITERI LOCALIZZATIVI PER IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI.....	5
2.1	Art. 1 - Disposizioni generali relative ai criteri localizzativi per impianti di gestione dei rifiuti ..	5
2.2	Art. 2 - Ambiti di applicazione dei criteri localizzativi per impianti di gestione dei rifiuti.....	5
3	FATTORI DI IDONEITÀ LOCALIZZATIVA PER IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	9
3.1	Art. 4 - Operatività dei criteri localizzativi per impianti di gestione dei rifiuti	9
4	DISAMINA DEI CRITERI LOCALIZZATIVI APPLICABILI AL PROGETTO IN ESAME.....	10
5	CONCLUSIONI	34

COMMITTENTE

NL RECYCLING ITALIA SRL
Strada Ponteriglio snc
29010 Pontenure (PC)

DOCUMENTO

Istanza di Verifica di Assoggettabilità alla VIA (Screening)
Verifica dei criteri localizzativi per impianti di gestione rifiuti

DATA

09/24

PAGINA

2 di 34

1 INTRODUZIONE

1.1 PREMESSA E OGGETTO DELLA VERIFICA DEI CRITERI LOCALIZZATIVI

La presente relazione viene redatta a seguito della richiesta di integrazioni pervenuta dalla Regione Emilia – Romagna (nota prot. 19/09/2024.1026209.U del 19/09/2024) nell'ambito della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 4/2018 e dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006, del progetto denominato *“modifica dell'impianto di gestione rifiuti non pericolosi finalizzata all'adeguamento impiantistico e all'incremento dei quantitativi di rifiuti in ingresso destinati a recupero per la produzione di End of Waste”* della Società NL Recycling Italia S.r.l. localizzato in Comune di Pontenure.

Il presente allegato farà riferimento, come da richiesta, all'Allegato R del Piano Territoriale Area Vasta (PTAV) della provincia di Piacenza, con particolare riferimento agli aspetti previsto all'art. 2 “Ambiti di applicazione dei criteri localizzativi per impianti di gestione rifiuti”.

COMMITTENTE

NL RECYCLING ITALIA SRL
Strada Ponteriglio snc
29010 Pontenure (PC)

DOCUMENTO

Istanza di Verifica di Assoggettabilità alla VIA (Screening)
Verifica dei criteri localizzativi per impianti di gestione rifiuti

DATA

09/24

PAGINA

3 di 34

1.2 DATI TECNICI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Tabella 1: Dati identificativi

Ragione sociale	NL RECYCLING ITALIA SRL	
Attività	Recupero e preparazione per il riciclaggio di materiale plastico per produzione di materie prime plastiche, resine sintetiche	
Informazioni	Partita IVA	01552840330
	Codice Fiscale	01552840330
	Sede Legale	Strada Ponteriglio snc, 29010 Pontenure (PC)
	Sede Operativa	Strada Ponteriglio snc, 29010 Pontenure (PC)
	N. REA	PC - 191477
	PEC	nlrecycling@cgn.legalmail.it
	Rappresentante	GIORGIO GALLI
	Nato	Il 30/04/1956 a Piacenza (PC)
	Codice Fiscale	GLLGRG56D30G535L

COMMITTENTE

NL RECYCLING ITALIA SRL
Strada Ponteriglio snc
29010 Pontenure (PC)

DOCUMENTO

Istanza di Verifica di Assoggettabilità alla VIA (Screening)
Verifica dei criteri localizzativi per impianti di gestione rifiuti

DATA

09/24

PAGINA

4 di 34

2 DISPOSIZIONI GENERALI RELATIVE AI CRITERI LOCALIZZATIVI PER IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI

2.1 ART. 1 - DISPOSIZIONI GENERALI RELATIVE AI CRITERI LOCALIZZATIVI PER IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI

In attuazione dell'art. 197 del D.Lgs. n. 152/2006 e del PRRB "Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate", il Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) individua le zone idonee o inidonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti, sulla base della legislazione sovraordinata. L'individuazione delle zone idonee/inidonee da parte del PTAV consiste nella definizione dell'ambito di applicazione dei criteri localizzativi, nella definizione dei singoli fattori di idoneità localizzativa e infine nella definizione dell'operatività dei criteri localizzativi. La definizione dei fattori di idoneità localizzativa fa riferimento a elementi o situazioni territoriali riconosciuti come fattori di esclusione, condizionamento o preferenza per la localizzazione di un impianto di gestione dei rifiuti.

I riferimenti alle tipologie di impianto e alle tipologie di operazione di gestione dei rifiuti contenute all'interno dell'Allegato R al PTAV sono ricondotti a quelli definiti dalla normativa vigente, come di seguito riepilogati e specificati:

Figura 1: Allegato R PTAV - Tipologie di impianto e alle tipologie di operazione di gestione dei rifiuti

Tipologia di impianto	Tipologia di operazione (Rif. Allegati B e C alla Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/2006)
Discariche	D1, D5
Incenerimento, Recupero Energia	D10, R1
Trattamento, recupero di materia, riciclaggio, preparazione al riutilizzo, smaltimento	D2, D3, D4, D6, D7, D8, D9, D12, D13, D14 R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R9, R11, R12
Impianti di compostaggio, digestori anaerobici	R3*4, D8*5
Messa in riserva, deposito preliminare	R13, D15

2.2 ART. 2 - AMBITI DI APPLICAZIONE DEI CRITERI LOCALIZZATIVI PER IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Ai sensi di quanto disciplinato all'art. 2 dell'Allegato R al PTAV, i criteri di esclusione o condizionamento per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti si applicano:

- a) ai nuovi impianti, dove per nuovo impianto si intende:
 - attività di gestione rifiuti che preveda la realizzazione ex novo di un impianto;

- attività di gestione rifiuti da collocare all'interno di preesistenti edifici attualmente adibiti ad altra attività;

b) agli impianti **esistenti che prevedono una modifica**/ampliamento di superficie e/o di **potenzialità** e/o di tipologia con le seguenti eccezioni:

- modifica di impianto di gestione rifiuti esistente per adeguamenti a norme sopravvenute (es. di sicurezza) o per manutenzione ordinaria/straordinaria;
- ampliamento di impianto di gestione rifiuti esistente, a parità di potenzialità, per opere complementari a servizio dell'impianto che non prevedano attività di gestione dei rifiuti (es. parcheggi degli addetti, uffici, ecc.);
- ampliamento di impianto di gestione rifiuti esistente già autorizzato per rifiuti urbani e censito dal Piano rifiuti regionale;
- riconversione di impianto di gestione rifiuti esistente, conforme alla pianificazione vigente alla data di autorizzazione alla sua realizzazione, qualora la nuova tipologia impiantistica sia funzionale al trattamento dei rifiuti e l'attività venga svolta nel medesimo sito (come previsto dall'art. 34, commi 2 e 9, delle Norme del PRRB in attuazione del principio di limitazione del consumo di suolo).

I criteri di esclusione o condizionamento per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti non si applicano alle tipologie di impianto o operazioni già esonerate dalle normative sovraordinate e alle tipologie individuate a livello di area vasta in ragione di valutazioni in merito a caratteristiche degli impianti, opportunità o necessità di localizzazione in definiti contesti, processi di trattamento e impatti potenziali associati all'esercizio, come di seguito specificate:

- i centri di raccolta differenziata dei rifiuti urbani come definiti dall'art. 183, comma 1, lettera mm del D.Lgs. n. 152/2006 e raggruppamento di rifiuti rientrante nella fase della raccolta;
- il compostaggio degli scarti organici dei rifiuti urbani derivanti dal consumo domestico; l'operazione può essere riferita al singolo utente (compostaggio domestico) o ad un insieme di utenti (compostaggio di comunità operato da un organismo collettivo al fine dell'utilizzo del compost prodotto da parte delle utenze conferenti); il compostaggio domestico si svolge in prossimità del luogo di produzione del rifiuto; per il compostaggio di comunità, in particolare per la definizione delle modalità operative di esercizio, valgono le previsioni e definizioni del

COMMITTENTE

NL RECYCLING ITALIA SRL
Strada Ponteriglio snc
29010 Pontenure (PC)

DOCUMENTO

Istanza di Verifica di Assoggettabilità alla VIA (Screening)
Verifica dei criteri localizzativi per impianti di gestione rifiuti

DATA

09/24

PAGINA

6 di 34

DM Ambiente n. 266 del 29/12/2016 “Criteri operativi e procedure autorizzative semplificate per il compostaggio di comunità di rifiuti organici - Articolo 180, comma 1-octies, D.Lgs. n. 152/2006, introdotto dalla legge 221/2015”;

- gli impianti di produzione di “ammendante compostato verde” 11 ai sensi del D.Lgs. n. 75/2010 limitatamente ai processi di trasformazione e stabilizzazione dei soli scarti di manutenzione del verde ornamentale per una potenzialità di trattamento non superiore a 1.000 t/a;
- le operazioni di messa in riserva (R13), deposito preliminare (D15) e adeguamento volumetrico senza modifica dei codici EER, funzionali ai processi produttivi di attività industriali e commerciali, operate all'interno dell'insediamento nell'impossibilità di gestione con le modalità del “deposito temporaneo”;
- le operazioni di recupero di materia in processi produttivi svolte da attività industriali, operate all'interno dell'insediamento;
- l'utilizzo di rifiuti ai sensi dell'art. 216, comma 8-septies, del D.Lgs. n. 152/2006; l'operazione è specificamente riferita all'utilizzo di rifiuti inclusi nella cosiddetta “lista verde” di cui al regolamento (CE) n. 1013/2006;
- il trattamento di rifiuti derivanti dalla gestione delle acque reflue ai sensi dell'art. 110, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006, la cui localizzazione è condizionata dalle esigenze di raccolta presso gli insediamenti o di recapito nei colatoi o corsi d'acqua di scarico finale;
- il recupero ambientale a fini agronomici effettuato tramite operazione R10;
- il riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche limitatamente alle operazioni di recupero di sostanze inorganiche sotto forma di riempimento, creazione di rilevati e sottofondi, ove ammesse dalle norme di settore;
- le campagne con impianti mobili ai sensi del comma 1516, art. 208, del D.Lgs. n. 152/2006, limitatamente al trattamento di rifiuti da costruzione e demolizione presso cantieri edili e/o centri di stoccaggio dei medesimi rifiuti;
- le campagne con impianti mobili presso le aziende agricole per la produzione di materiali ammendanti compostati semplici, in conformità con il D.Lgs. n. 75/2010, utilizzabili, ai fini agronomici, esclusivamente nelle medesime aziende;
- gli impianti sperimentali ai sensi dell'art. 211 del D.Lgs. n. 152/2006, con obbligo di dismissione completa al termine della validità dell'autorizzazione sperimentale;

COMMITTENTE

NL RECYCLING ITALIA SRL
Strada Ponteriglio snc
29010 Pontenure (PC)

DOCUMENTO

Istanza di Verifica di Assoggettabilità alla VIA (Screening)
Verifica dei criteri localizzativi per impianti di gestione rifiuti

DATA

09/24

PAGINA

7 di 34

- il trattamento dei rifiuti derivanti dalle operazioni di bonifica per il tempo necessario ad effettuare tali operazioni nei siti contaminati, ai sensi dell'art. 31 delle Norme del PRRB.

Il progetto in esame proposto dalla Società NL Recycling Italia S.r.l. rientra all'interno dell'ambito di applicazione dei criteri localizzativi in quanto trattasi di impianto esistente per il quale è previsto, allo stato di progetto, un aumento della potenzialità di stoccaggio e di trattamento. In particolare, gli interventi in progetto prevedono:

- Aumento della quantità di rifiuti non pericolosi conferibili in impianto da sottoporre a recupero (operazione R3/R12 ai sensi dell'Allegato C alla parte IV del D.lgs. 152/06 e s.m.i.) di cui alla tipologia 6.1 dell'Allegato 1 – Suballegato 1 al D.M. 05/02/1998 e s.m.i. “*Rifiuti di plastiche*” passando dalle attuali 24.000 ton/anno autorizzate alle future 72.000 ton/anno.
- Aumento dei quantitativi stoccati (R13) da un valore totale autorizzato di 33.000 ton/anno al futuro valore di 100.000 ton/anno, relativo a tutte le tipologie di codici EER autorizzati (Punto 1.1 dell'Allegato 1 – Suballegato 1 al D.M. 05/02/1998, Punto 6.1 dell'Allegato 1 – Suballegato 1 al D.M. 05/02/1998, Punto 6.2 dell'Allegato 1 – Suballegato 1 al D.M. 05/02/1998).

Si procede dunque nel seguito alla disamina puntuale dei criteri di esclusione, condizionamento e preferenzialità.

COMMITTENTE

NL RECYCLING ITALIA SRL
Strada Ponteriglio snc
29010 Pontenure (PC)

DOCUMENTO

Istanza di Verifica di Assoggettabilità alla VIA (Screening)
Verifica dei criteri localizzativi per impianti di gestione rifiuti

DATA

09/24

PAGINA

8 di 34

3 FATTORI DI IDONEITÀ LOCALIZZATIVA PER IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI

I fattori di idoneità localizzativa per impianti di gestione dei rifiuti sono individuati nelle tabelle 1, 2, 3, 4 e 5 in coda alla Sezione 1 dell'Allegato R al PTAV. I fattori di idoneità localizzativa, da osservare negli ambiti di applicazione definiti all'art. 2 del suddetto piano, operano secondo le indicazioni fornite in tabella per singolo elemento territoriale, con generale riferimento alle normative originali istitutive dei diversi vincoli.

I fattori di idoneità localizzativa per impianti di gestione dei rifiuti sono riconducibili alle seguenti casistiche essenziali:

Esclusione	Fattore escludente per tutte le tipologie di impianto, con eventuali eccezioni.
Condizionamento	Fattore di potenziale esclusione o di condizionamento definito da: <ul style="list-style-type: none"> - norme di settore da verificare; - esclusioni connesse a situazioni locali o tipologie di impianto; - esiti di procedure valutative/abilitative connesse al tipo di vincolo.
Preferenzialità	Fattore preferenziale.

Le esclusioni e i condizionamenti sono da intendersi di carattere prescrittivo e si riferiscono a tutele territoriali (tabelle 1, 2 e 3) o a distanze da recettori sensibili (tabella 4), mentre le preferenzialità (tabella 5) si riferiscono a fattori da considerare quando vi siano scelte alternative da ponderare.

3.1 ART. 4 - OPERATIVITÀ DEI CRITERI LOCALIZZATIVI PER IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI

I criteri localizzativi definiti dall'Allegato R al PTAV costituiscono una verifica di primo livello circa l'idoneità o la non idoneità delle aree di possibile interesse per la localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti, volta a orientare le determinazioni relative alle istanze abilitative dei singoli impianti o operazioni.

I criteri localizzativi trovano applicazione, in salvaguardia, dalla data di adozione del Piano di area vasta da parte dell'organo consiliare. Fino all'adeguamento dei piani urbanistici generali di cui al precedente, i criteri localizzativi definiti dal Piano di area vasta approvato superano quelli definiti dai piani comunali in vigore.

In caso di compresenza, sulla stessa area, di differenti fattori localizzativi di area vasta oppure di differenti discipline in materia di rifiuti o in altro ambito tematico, prevale quello più limitante. Nell'ambito dei fattori localizzativi di area vasta, il fattore di esclusione prevale sul fattore di condizionamento ed entrambi prevalgono sul fattore di preferenzialità. Il fattore di preferenzialità non supera altri vincoli di esclusione e condizionamento posti dalla legislazione e dagli strumenti di pianificazione.

COMMITTENTE

NL RECYCLING ITALIA SRL
Strada Ponteriglio snc
29010 Pontenure (PC)

DOCUMENTO

Istanza di Verifica di Assoggettabilità alla VIA (Screening)
Verifica dei criteri localizzativi per impianti di gestione rifiuti

DATA

09/24

PAGINA

9 di 34

4 DISAMINA DEI CRITERI LOCALIZZATIVI APPLICABILI AL PROGETTO IN ESAME

Nelle tabelle che seguono verranno esaminati puntualmente i criteri di esclusione, condizionamento e preferenzialità proposti all'interno dell'Allegato R al PTAV e per ognuno verrà indicata l'applicabilità o meno al progetto della Società NL Recycling Italia S.r.l. con sede a Pontenure

COMMITTENTE

NL RECYCLING ITALIA SRL
Strada Ponteriglio snc
29010 Pontenure (PC)

DOCUMENTO

Istanza di Verifica di Assoggettabilità alla VIA (Screening)
Verifica dei criteri localizzativi per impianti di gestione rifiuti

DATA

09/24

PAGINA

10 di 34

Tabella 2: Criteri derivanti da norme del PTPR che escludono la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti

Tema PTPR	Tema PTCP corrispondente	Note	Criterio localizzativo
art. 10 - Sistema forestale e boschivo	Aree forestali (art. 8, Tav. A2)	Eccezioni previste dal PIAE (art. 57 delle Norme) per gli impianti ricadenti nelle cave in esercizio, dove l'autorizzazione estrattiva preveda la rimozione della vegetazione e il suo successivo ripristino e potenziamento al termine dell'attività.	Escludente per tutte le tipologie di impianto NON RICADENTE
art. 17 - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua art. 18 - Invasi e alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	Fascia fluviale A di deflusso - invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (artt. 10 e 11, Tav. A1): - Zone A1, A2 e A3 Fascia fluviale B di esondazione - zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (artt. 10 e 12, Tav. A1): - Zone B1, B2 e B3	Rinnovo delle autorizzazioni ammesso alle condizioni stabilite dal PAI (art. 29, comma 3, lettera l e art. 30, comma 2, lettera b delle Norme e relative note esplicative AdbPo).	Escludente per tutte le tipologie di impianto NON RICADENTE
art. 21, comma 2, lettere a, b1, b2 - Zone ad elementi di interesse storico-archeologico	Zone ed elementi di interesse storico, archeologico e paleontologico (art. 22, Tav. A1): - A: complessi archeologici - b1: accertata e rilevante consistenza archeologica - b2: aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti	Tipologia b1 assente nel territorio provinciale.	Escludente per tutte le tipologie di impianto NON RICADENTE
art. 22 - Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane	Zone urbane storiche e strutture insediative storiche non urbane (art. 24, Tav. A1)	Voce non espressamente prevista dal PRRB.	Escludente per tutte le tipologie di impianto NON RICADENTE

Tema PTPR	Tema PTCP corrispondente	Note	Criterio localizzativo
art. 24 - Elementi di interesse storico-testimoniale	Zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale (art. 25, Tav. A1)	Voce non espressamente prevista dal PRRB.	Escludente per tutte le tipologie di impianto NON RICADENTE
art. 25 - Zone di tutela naturalistica	Zone di tutela naturalistica (art. 18, Tav. A1)		Escludente per tutte le tipologie di impianto NON RICADENTE
art. 26 - Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto	Aree a rischio di dissesto (artt. 30 e 31, Tav. A3): - dissesti attivi - dissesti quiescenti	Rinnovo delle autorizzazioni ammesso alle condizioni stabilite dal PAI (art. 9, comma 3, delle Norme e relative note esplicative AdbPo)	Escludente per tutte le tipologie di impianto NON RICADENTE
art. 34 - Tutela dei corsi d'acqua non interessati dalle delimitazioni del presente Piano	Fascia I di integrazione dell'ambito fluviale (artt. 10 e 14, Tav. A1)	La fascia di integrazione è individuata sia sui corsi d'acqua compresi nell'elaborato M del PTPR non interessati né dalle delimitazioni cartografiche del PTPR né da quelle del PTCP tramite Fasce A e B, sia su quelli non individuati nell'elaborato M del PTPR ma ritenuti meritevoli di tutela.	Escludente per tutte le tipologie di impianto NON RICADENTE
	Fascia fluviale L di rilevanza locale (art. 10 e 14)	Aree individuabili dai Comuni in aree di pertinenza fluviale non già delimitate come fasce A, B, C o I.	Escludente per tutte le tipologie di impianto NON RICADENTE

Tabella 3: Criteri derivanti da norme del PTPR che escludono o condizionano la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti

Tema PTPR	Tema PTCP corrispondente	Note	Criterio localizzativo	
			Escludente	Condizionante
art. 9 - Sistema dei crinali e sistema collinare	Sistema dei crinali e sistema collinare (art. 6, Tav. A1)	Il PTPR stabilisce che in queste aree l'attività di gestione dei rifiuti "è subordinata alla previsione mediante strumenti di pianificazione nazionali, regionali od infraregionali o, in assenza, alla valutazione di impatto ambientale secondo le procedure eventualmente previste dalle leggi vigenti".	/	/
art. 11 - Sistema delle aree agricole	Art. 50 - Aree agricole di particolare pregio (D.Lgs. n. 228/2001) costituite da: <ul style="list-style-type: none"> - aree interessate da coltivazioni certificate - centri aziendali agrituristici 	<p>Per coltivazioni certificate si intendono le produzioni a qualità regolamentata ed in particolare le produzioni biologiche ai sensi del Reg. (UE) n. 848/2018, il sistema di qualità nazionale produzione integrata (art. 2, legge n. 4/2011), le denominazioni d'origine e le indicazioni geografiche ai sensi del Reg. (UE) n. 1151/2012, del Reg. (UE) n. 1308/2013, nonché le superfici con coltivazioni che rispettano disciplinari di produzione.</p> <p>Tra le principali coltivazioni certificate presenti nel territorio piacentino rientrano i vigneti della Zona D.O.C. Colli Piacentini (D.M. 18/7/1984, G.U. n. 351/1984) e della Zona I.G.T. Val Tidone (D.M. 18/11/1995, G.U. n. 285/1995), nonché le coltivazioni tipiche locali di aglio e ciliegie.</p> <p>Come già disposto dal PTCP, le distanze non si applicano alle piccole estensioni coltivate a vite per consumo personale/familiare.</p>	<p>Escludente per tutte le tipologie di impianto, tranne gli impianti di compostaggio per esigenze agricole aziendali e le stazioni ecologiche.</p> <p>L'esclusione deve intendersi estesa ad un adeguato intorno, non inferiore a 500 m, dalle esistenti (accertate) colture di pregio e dai centri aziendali agrituristici.</p>	/
			NON RICADENTE	NON RICADENTE

Tema PTPR	Tema PTCP corrispondente	Note	Criterio localizzativo	
			Escludente	Condizionante
		<p>La distanza deve intendersi dal lotto effettivamente coltivato, non dalla perimetrazione prevista dagli atti di certificazione.</p> <p>Il superamento dell'esclusione per le presenze indicate implica la necessità di una verifica preventiva. La verifica è a carico del proponente, in contraddittorio con gli Enti che rilasciano il titolo abilitativo o i pareri funzionali al rilascio.</p>		
Art. 19 - Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 15, Tav. A1) e zone di valenza ambientale locale (art. 17)	<p>Il PTPR stabilisce che in queste aree le attività di gestione dei rifiuti <i>“sono ammesse qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali ovvero, in assenza di tali strumenti, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato”</i> e che <i>“i progetti delle opere dovranno in ogni caso rispettare le condizioni ed i limiti derivanti da ogni altra disposizione del presente Piano ed essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali”</i>.</p>	/	/
art. 20 - Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi	Crinali spartiacque principali e crinali minori (art. 20, Tav. A1)	<p>Il PTPR detta per queste aree i seguenti indirizzi rivolti agli strumenti di pianificazione subregionali:</p> <p><i>“a. devono essere tutelati i crinali, anche non ricadenti nella delimitazione (...), dettando</i></p>	/	/
			NON RICADENTE	NON RICADENTE
			NON RICADENTE	NON RICADENTE

Tema PTPR	Tema PTCP corrispondente	Note	Criterio localizzativo	
			Escludente	Condizionante
		<p>specifiche disposizioni volte a salvaguardarne il profilo ed i con visuali nonché i punti di vista;</p> <p>b. devono essere individuati gli elementi caratterizzanti particolari modalità di infrastrutturazione del territorio (strade, ponti, canali, argini, terrazzamenti e simili), ove presenti nei sistemi, nelle zone e negli elementi di cui al presente titolo, e dettate le relative disposizioni di tutela;</p> <p>c. devono essere definite le caratteristiche costruttive, tipologiche e formali coerenti con le tradizioni locali, nel cui rispetto devono essere effettuati gli interventi previsti o consentiti nei sistemi, nelle zone e negli elementi di cui al presente titolo”.</p>		
	Zone calanchive di valenza naturalistico-paesaggistica (art. 19, Tav. A1)		Escludente per tutte le tipologie di impianto. NON RICADENTE	/ NON RICADENTE
Art. 21, comma 2, lettere c-d - Zone ad elementi di interesse storico-archeologico	Zone di tutela della struttura centuriata (art. 23, Tav. A1)	Come già nel PTCP, nell'ambito dell'art. 21, comma 2, del PTPR si considera fattore escludente la struttura centuriata (lettera c) ma non gli elementi localizzati della centuriazione (lettera d).	Escludente per tutte le tipologie di impianto relativamente alla sola struttura centuriata. NON RICADENTE	/ NON RICADENTE

art. 23 - Zone di interesse storico-testimoniale	Zone interessate da bonifiche storiche di pianura (art. 26, Tav. A1)	Il superamento del condizionamento per le presenze indicate implica la necessità di una verifica preventiva, come già specificato dal PTCP (art. 49 delle Norme). La verifica è a carico del proponente, in contraddittorio con gli Enti che rilasciano il titolo abilitativo o i pareri funzionali al rilascio.	/ NON RICADENTE	Condizionante per tutte le tipologie di impianto. Il condizionamento deve intendersi come esclusione in presenza di (accertati) manufatti o altri elementi connessi alle bonifiche storiche. NON RICADENTE
--------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Tema PTPR	Tema PTCP corrispondente	Note	Criterio localizzativo	
			Escludente	Condizionante
art. 27 - Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità	Aree a rischio di dissesto (artt. 30 e 31, Tav. A3): - dissesti potenziali (con aree calanchive se non di valenza naturalistico-paesaggistica, esclusi depositi alluvionali terrazzati)		/	Condizionante per tutte le tipologie di impianto. Il condizionamento Deve intendersi come esclusione se non diversamente stabilito dalla pianificazione comunale.
			NON RICADENTE	NON RICADENTE
art. 28 - Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 36-bis, Tav. A1)	Il PTPR detta per queste zone di tutela le seguenti disposizioni: <i>"Nelle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche (...) vale la prescrizione per cui, fermi restando i compiti di cui al D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236, sono vietati: (...) la realizzazione e l'esercizio di nuove discariche per lo smaltimento dei rifiuti di qualsiasi genere e provenienza, con l'esclusione delle discariche di prima categoria e di seconda categoria tipo a), di cui al D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915, nonché di terre di lavaggio provenienti dagli zuccherifici, nel rispetto delle disposizioni statali e regionali in materia"</i> . Nell' suddette zone di tutela, che coprono buona parte della pianura e che nella provincia piacentina ricalcano i Settori A e B di ricarica degli acquiferi (individuati nel PTCP	/	Condizionante per le tipologie di impianto indicate dalla normativa PTPR. Il condizionamento deve intendersi come esclusione limitata alle casistiche indicate dalla normativa PTPR, da verificare, e fino alla sua vigenza.
			NON RICADENTE	RICADENTE

Tema PTPR	Tema PTCP corrispondente	Note	Criterio localizzativo	
			Escludente	Condizionante
		in attuazione del Piano regionale di Tutela delle Acque), la componente paesaggistica della tutela appare oggi secondaria rispetto alle più specifiche tutele della risorsa idrica sviluppate da successivi piani settoriali regionali o distrettuali. Il criterio localizzativo è quindi ascrivibile tra i condizionamenti, come negli altri casi in cui si rinvia a normative specifiche, intendendo con ciò connettere le attuali parziali esclusioni alla vigenza della normativa PTPR e non a una scelta di area vasta.		
	Zone umide di pregio (risorgive e biotopi umidi) (art. 16, Tav. A1)	La tutela del PTCP riguarda, in questo contesto, la valenza paesaggistico-naturalistica delle zone umide e non la salvaguardia della risorsa idrica riferita al Piano regionale di Tutela delle Acque (vd Tab. 3).	Escludente per tutte le tipologie di impianto. NON RICADENTE	/ NON RICADENTE

Come osservabile in Figura 2, l'area d'impianto rientra all'interno di una "Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei". Ai sensi dell'Art 36-bis delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP, si comunica che con la modifica in progetto tutte le restrizioni che riguardano tali aree verranno pienamente rispettate, pur ribadendo che gli ambiti di applicazione dei seguenti divieti non riguardano la tipologia di attività svolta dalla società.

Si precisa infine che l'area in oggetto risulta attualmente già pavimentata; pertanto, la modifica in oggetto non comporterà un aumento della superficie impermeabilizzata, né la realizzazione di interventi all'esterno dell'attuale perimetro dell'impianto.

Figura 2: Estratto Tavola A1.2 del PTCP – Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale

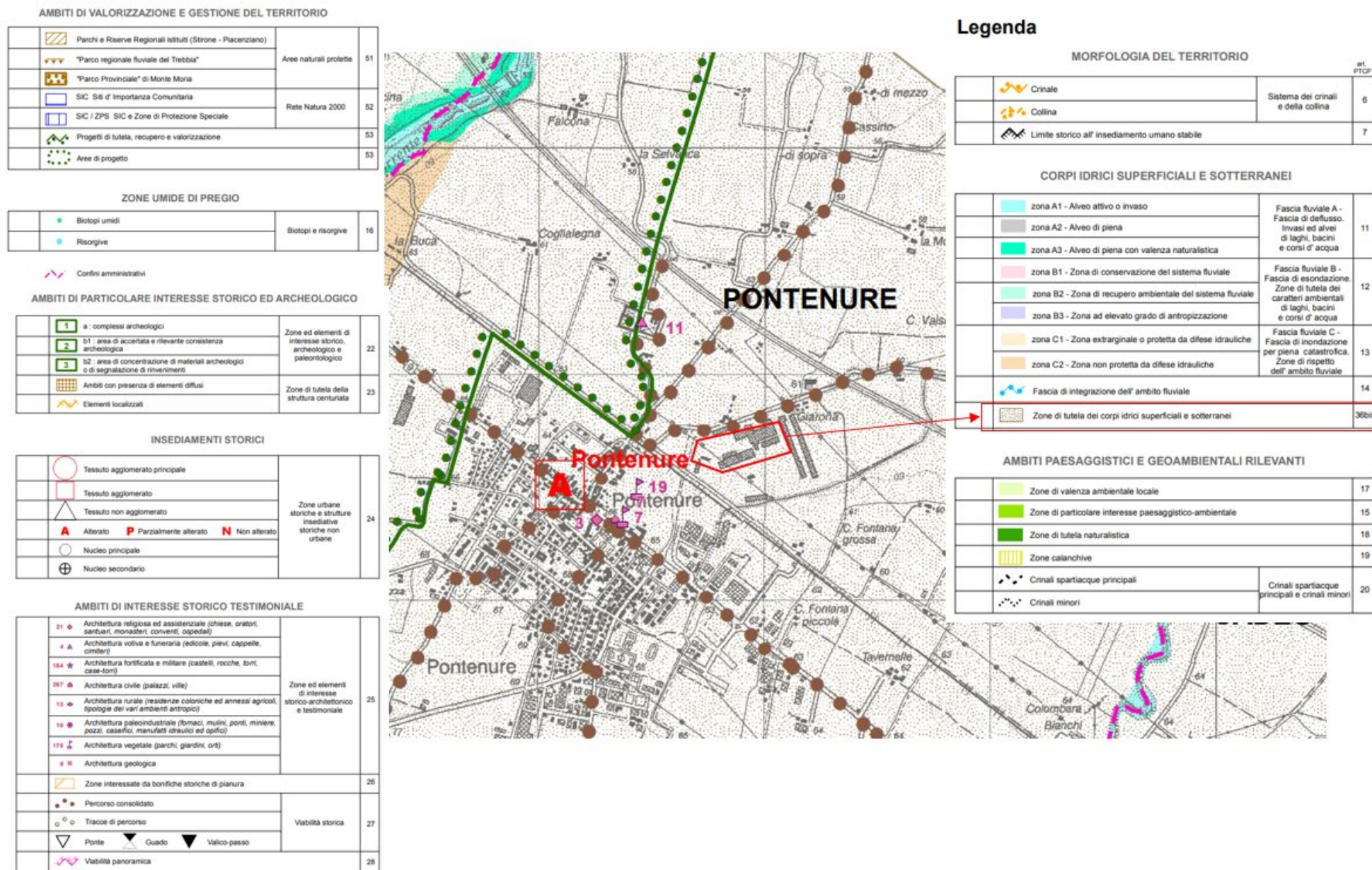


Tabella 4: Criteri derivanti da normative comunitarie, nazionali e regionali che escludono o condizionano la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti

Elemento territoriale	Tema PTCP corrispondente	Note	Criterio localizzativo	
			Escludente	Condizionante
Codice dei beni culturali e del paesaggio, D.Lgs. n. 42/2004 art. 142 - aree tutelate per legge	Aree e beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 55)	Come specificato dal PRRB, l'autorizzazione paesaggistica è rilasciata dal Comune previo parere della Soprintendenza competente. Nel caso dei corsi d'acqua il vincolo si estende ad una distanza di 150 m dalla sponda o dal piede dell'argine.	/	Condizionante per tutte le tipologie di impianto. Il condizionamento deve intendersi come potenziale esclusione in quanto l'ammissibilità è subordinata all'autorizzazione paesaggistica.
Codice dei beni culturali e del paesaggio, D.Lgs. n. 42/2004, art. 136 - immobili e aree di notevole interesse pubblico			Escludente per tutte le tipologie di impianto.	/
Aree SIC o ZSC, Direttiva 1992/43/CE "Habitat", recepita dal D.P.R. n. 357/1997 e n. 120/2003 Aree ZPS, Direttiva 1979/409/CE "Uccelli", recepita dalla L. n. 157/1992	Rete Natura 2000 (art. 52)		NON RICADENTE	Condizionante per tutte le tipologie di impianto. Il condizionamento deve intendersi come potenziale esclusione in quanto l'ammissibilità è subordinata a quanto stabilito dalle leggi istitutive e di regolamentazione dei siti, dalle misure generali e specifiche di conservazione o dai Piani di Gestione, secondo quanto precisato dall'Ente gestore nell'ambito dei pareri o nulla-ostaprevisti.
				NON RICADENTE

Elemento territoriale	Tema PTCP corrispondente	Note	Criterio localizzativo	
			Escludente	Condizionante
Aree protette, Legge quadro n. 394/1991	<p>Aree naturali protette (art. 51), costituite da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Parco regionale fluviale del Trebbia, istituito con LR n. 19/2009 - Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano, istituito con LR n. 24/2011; - Paesaggio naturale protetto "Colli del Nure", istituito con DGR n. 1783/2018. 	La LR n. 6/2005 di attuale regolamentazione delle aree protette regionali esclude l'insediamento di nuove attività di gestione dei rifiuti nei parchi ma l'insieme delle aree protette presenti nel territorio piacentino è vario e può contemplare diverse casistiche, che possono peraltro variare nel tempo.	/	<p>Condizionante per tutte le tipologie di impianto.</p> <p>Il condizionamento deve intendersi come potenziale esclusione in quanto l'ammissibilità è subordinata a quanto stabilito dalle leggi istitutive e di regolamentazione e dal Piano Territoriale dell'area protetta, secondo quanto precisato dall'Ente gestore nell'ambito dei pareri o nulla-osta previsti.</p> <p>NON RICADENTE</p>
Fasce di rispetto infrastrutturali (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti, ecc.)			/	<p>Condizionante per tutte le tipologie di impianto.</p> <p>Il condizionamento deve intendersi come potenziale esclusione in quanto l'ammissibilità è subordinata a quanto stabilito dalle specifiche disposizioni di settore e precisato dall'Ente gestore nell'ambito dei pareri o nulla-osta previsti.</p> <p>PARZIALMENTE RICADENTE</p>

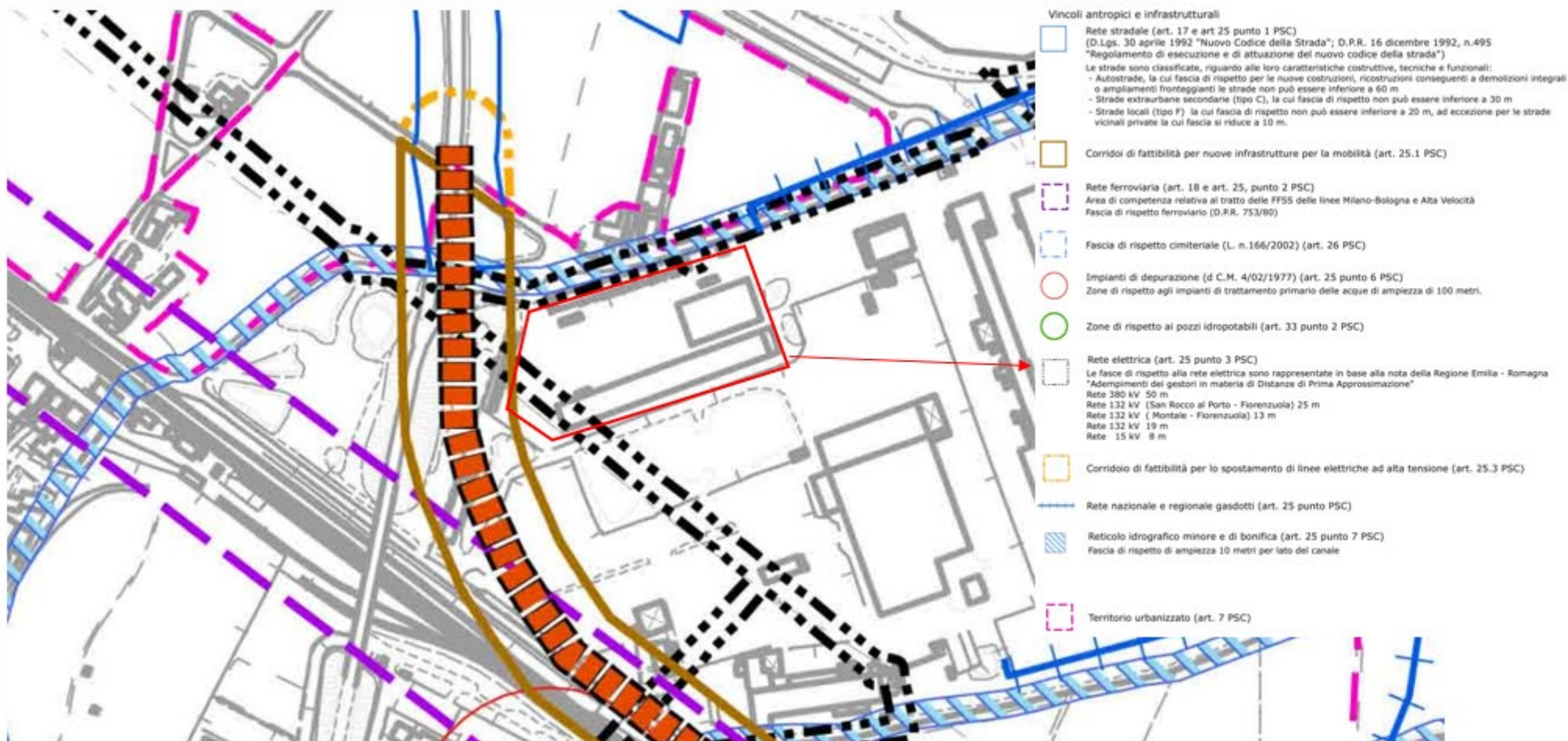
Polizia idraulica per i corsi d'acqua pubblici (RD n. 523/1904) e per il reticolo di bonifica (RD n. 368/1904 e PAI)	Reticolo idrografico (art. 10, comma 12)	Voce non indicata dal PRRB. Il vincolo deve intendersi esteso ad una distanza di 10 m dalla sponda del corso d'acqua pubblico e così pure dal reticolo di bonifica, salvo distanze diverse stabilite dal gestore.	/	Condizionante per tutte le tipologie di impianto. Il condizionamento deve intendersi come potenziale esclusione in quanto l'ammissibilità è subordinata a quanto stabilito dalle specifiche disposizioni di
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Elemento territoriale	Tema PTCP corrispondente	Note	Criterio localizzativo	
			Escludente	Condizionante
				settore e precisato dall'Ente gestore nell'ambito dei pareri non nulla-osta previsti. NON RICADENTE
Vincolo idrogeologico, R.D. n. 3267/1923	Rischio di dissesto individuato a livello sovraprovinciale (art. 32)	La disciplina in materia è regolata a livello regionale (DGR n. 1117/2000).	/	Condizionante per tutte le tipologie di impianto. Il condizionamento deve intendersi come potenziale esclusione in quanto l'ammissibilità è subordinata a quanto stabilito dalle disposizioni nazionali e regionali di settore e dalla specifica procedura autorizzativa. NON RICADENTE
Abitati da consolidare/trasferire (L. n. 445/1908 e LR n. 7/2004)	Rischio di dissesto individuato a livello sovraprovinciale (art. 32)	Voce non indicata dal PRRB.	/	Condizionante per tutte le tipologie di impianto. Il condizionamento deve intendersi come potenziale esclusione in quanto l'ammissibilità è subordinata alla disciplina regionale/comunale di regolamentazione degli usi ammessi.

				NON RICADENTE
Aree a rischio idrogeologico molto elevato "PS267" (Titolo IV delle Norme PAI) per inondazione o per frana	Rischio di dissesto individuato a livello sovraprovinciale (art. 32)	La disciplina distrettuale è costituita dalle Norme del PAI (artt. 48 e segg.), che in alcuni casi subordina l'ammissibilità a verifica di compatibilità del rischio idraulico condotta nell'ambito dello strumento urbanistico comunale.	/ NON RICADENTE	Condizionante per tutte le tipologie di impianto. Il condizionamento deve intendersi come potenziale esclusione in quanto l'ammissibilità è subordinata alla disciplina distrettuale di regolamentazione degli usi ammessi. NON RICADENTE
Fasce fluviali A e B del PAI - Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (artt. 28, 29, 30, 38bis, 38ter e 39 delle Norme)	/ (tratti dove l'intesa PTCP-PAI è assente o superata)	Rinnovo delle autorizzazioni ammesso alle condizioni stabilite dal PAI (art. 29, comma 3, lettera l e art. 30, comma 2, lettera b delle Norme e relative note esplicative AdbPo).	Escludente per tutte le tipologie di impianto. NON RICADENTE	/ NON RICADENTE

Si segnala che l'impianto in esame è parzialmente interessato dal passaggio di un elettrodotto e ricade parzialmente all'interno del criterio condizionante *"Fasce di rispetto infrastrutturali (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti, ecc.)"* Precisando che l'impianto in esame è in esercizio dal 2015, mediante Determinazione n. 2631 del 31/12/2015, si ribadisce che l'attività svolta in impianto non risulta interferire con il passaggio dell'infrastruttura. L'elettrodotto, infatti, come visibile in Figura 3, è situato nella porzione sud-ovest dell'area, e la modifica in oggetto (realizzazione di un nuovo capannone e aumento potenzialità) non interferisce in alcun modo con la fascia di rispetto dell'elettrodotto.

Figura 3: Estratto Tavola PSC2 - Aspetti condizionanti le trasformazioni “Vincoli e rispetti” del PSC del Comune di Pontenure



Elemento territoriale	Tema PTCP corrispondente	Note	Criterio localizzativo	
			Escludente	Condizionante
Fasce fluviali C del PAI (eventualmente delimitate internamente dal “limite B di progetto”) – Piano per l’Assetto Idrogeologico dell’Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (artt. 28 e 31 delle Norme)	Fascia fluviale C di inondazione per piena catastrofica – zone di rispetto dell’ambiente fluviale (artt. 10 e 13, Tav. A1) - Zone C1 e C2	Le aree classificate come fascia fluviale C ma anche delimitate internamente da un “limite B di progetto” (localmente perimetrate come “aree inondabili in assenza di intervento in progetto”) sono da trattare come fasce fluviali B.	/	Condizionante per tutte le tipologie di impianto. Il condizionamento deve intendersi come: - potenziale esclusione dove l’ammissibilità è subordinata a verifica di compatibilità del rischio idraulico condotta nell’ambito dello strumento urbanistico comunale; - esclusione dove l’area è delimitata internamente da un “limite B di progetto” in vigore. NON RICADENTE
	/ (tratti dove l’intesa PTCP-PAI è assente o superata)	Le aree classificate come fascia fluviale C ma anche delimitate internamente da un “limite B di progetto” in vigore (localmente perimetrate come “aree inondabili in assenza di intervento in progetto”) sono da trattare come fasce fluviali B.	/	Condizionante per tutte le tipologie di impianto. Il condizionamento deve intendersi come: - potenziale esclusione dove l’ammissibilità è subordinata a verifica di compatibilità del rischio idraulico condotta nell’ambito dello strumento urbanistico comunale; - esclusione dove l’area è delimitata internamente da un “limite B di progetto” in vigore. NON RICADENTE

Elemento territoriale	Tema PTCP corrispondente	Note	Criterio localizzativo	
			Escludente	Condizionante
<p>Aree a pericolosità alluvionale elevata (P3-H), media (P2-M) o bassa (P1-L) del PGRA</p> <p>- Piano di gestione del rischio di alluvioni dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po.</p> <p>Entità idrografiche di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - RP - reticolo principale - RSCM - reticolo secondario collinare montano - RSP - reticolo secondario di pianura 		<p>La disciplina distrettuale/regionale varia in funzione del tipo di reticolo e dello scenario di pericolosità, oltre che dalla presenza dell'intesa PTCP-PAI (art. 1, comma 11, delle Norme PAI), in alcuni casi determinando sostanziali esclusioni localizzative, in altri subordinando le localizzazioni a verifica di compatibilità del rischio condotta nell'ambito dello strumento urbanistico comunale.</p> <p>Nell'esaminare le cartografie delle aree allagabili si deve tener presente che lo scenario di pericolosità media P2-M include quello di pericolosità elevata P3-H, mentre lo scenario di pericolosità bassa P1-L (scenario raro/eccezionale) li comprende tutti. Ne consegue che lo scenario a bassa pericolosità P1-L corrisponde alla massima estensione delle aree inondabili, mentre lo scenario di pericolosità media P2-M include tutte le aree "abitualmente"</p>	NON RICADENTE	<p>Condizionante per tutte le tipologie di impianto.</p> <p>Il condizionamento dipende dalla disciplina distrettuale o regionale di regolamentazione degli usi ammessi e dal relativo coordinamento con il PTCP, da cui l'ammissibilità può risultare esclusa o condizionata a verifica di compatibilità del rischio idraulico condotta nell'ambito dello strumento urbanistico comunale.</p> <p>RICADENTE</p>

Elemento territoriale	Tema PTCP corrispondente	Note	Criterio localizzativo	
			Escludente	Condizionante
		<p>allagabili. Una determinata area può dunque essere interessata contemporaneamente da più scenari di pericolosità, essendo tuttavia attribuita, in termini normativi, al livello di pericolosità maggiore.</p> <p>Alcuni reticoli idrografici sono classificati come APSFR - aree a rischio potenziale significativo, di rango distrettuale o regionale, che possono essere oggetto di mappature dedicate (comprendenti, ad esempio, scenari normalmente non considerati, quali ad es. tracimazioni o rotture arginali) e regolamentazioni specifiche, da verificare.</p>		

<p>Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006 e artt. 41-42 PTA – Piano regionale di Tutela delle Acque):</p> <ul style="list-style-type: none"> - zone di tutela assoluta (ZTA) e 	<p>Acque destinate al consumo umano (art. 35)</p>	<p>I punti di captazione e derivazione, con le relative aree di salvaguardia, sono individuati nei piani urbanistici comunali.</p> <p>La disciplina è stabilita dall'art. 94, comma 4, lettera h, del D.Lgs. n. 152/2006, oltre che dalle specifiche disposizioni per l'uso potabile dettate dal D.Lgs. n. 18/2023.</p>	<p>Escludente per tutte le tipologie di impianto.</p> <p>NON RICADENTE</p>	<p>/</p> <p>NON RICADENTE</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------

Elemento territoriale	Tema PTCP corrispondente	Note	Criterio localizzativo	
			Escludente	Condizionante
zone di rispetto (ZR) delle captazioni di acque sotterranee (pozzi e sorgenti); - aree a ridosso della presa di acqua superficiale (derivazioni); - zone di riserva.		Oltre ai punti di captazione e alle relative zone di rispetto, sono considerate in via preventiva anche le zone di riserva in quanto destinate ai medesimi utilizzi.		
Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006 e artt. 45, 46 e 47 del PTA – Piano regionale di Tutela delle Acque): - zone di protezione delle acque superficiali; - zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-	Acque destinate al consumo umano (art. 35, Tav. A5)	Le zone di protezione, con le connesse disposizioni generali, sono individuate nella pianificazione regionale, da recepire nei piani territoriali e urbanistici secondo le precisazioni contenute nell'art. 14 della LR n. 25/2016 e nella DGR n. 543/2018. Talora sono disposte verifiche di compatibilità condotte nell'ambito del piano urbanistico comunale o del procedimento abilitativo.	/	Condizionante per tutte le tipologie di impianto. Il condizionamento deve intendersi come potenziale esclusione in quanto l'ammissibilità è subordinata alla disciplina distrettuale/regionale e comunale di regolamentazione degli usi ammessi. NON RICADENTE
	Sorgenti, risorgive e fontanili (art. 36, Tav. A5)	L'individuazione delle sorgenti delle risorgive spetta ai piani comunali, sulla base dei quadri conoscitivi sovraordinati.		/ NON RICADENTE

Elemento territoriale	Tema PTCP corrispondente	Note	Criterio localizzativo	
			Escludente	Condizionante
pianura e in territorio collinare-montano.		<p>Per le sorgenti captate ad uso potabile valgono, in sovrapposizione, le limitazioni previste per le ZTA e ZR dall'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, oltre che le specifiche disposizioni per l'uso potabile dettate dal D.Lgs. n. 18/2023.</p> <p>Le zone umide sono tutelate anche nell'ambito del PTPR per la loro valenza paesaggistico-naturalistica (vd Tab. 2).</p>	<p>unadeguato intorno non inferiore a 200 m dalle esistenti sorgenti/risorgive.</p> <p>NON RICADENTE</p>	NON RICADENTE

L'area in esame è ricadente in classe di **Pericolosità P2 – M (media)**. Tuttavia, la modifica in progetto non comporterà una variazione della superficie impermeabilizzata, né sono previsti interventi tali da alterare gli scenari di pericolosità individuati per l'area. Si specifica inoltre che non è previsto alcuno stoccaggio di rifiuti all'esterno del capannone, quindi non vi sarà il rischio di eventuale contatto tra gli stessi rifiuti e le acque.

Tabella 5: Criteri definiti a livello di area vasta che escludono la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti

Elemento territoriale	Operazione	Impianti per operazioni D1, D5 (deposito in discarica)	Impianti per operazioni D10, R1 (incenerimento o produzione di energia)	Impianti per operazioni R3* ¹⁹ , D8* ²⁰ (trattamento o deposito di sostanza organica)	Impianti per operazioni R10 per fanghi in agricoltura diversi da quelli disciplinati dal D.Lgs. 99/1992 (spandimento sul suolo)	Impianti per altre operazioni D o R relative a rifiuti C&D ²¹
DISTANZE MINIME						
<ul style="list-style-type: none"> Centri abitati e nuclei abitati secondo le definizioni ISTAT²², per le sole parti a uso residenziale o prevalentemente residenziale (come desumibili dagli strumenti urbanistici in vigore), escluse le abitazioni eventualmente comprese in aree a diverso uso (es. produttivo/logistico, commerciale, per servizi) Edifici sensibili ad uso collettivo non già ricompresi nei centri/nuclei abitati, quali scuole, ospedali e strutture assistenziali²³ 		2.000 m	1.000 m	500 m	500 m	500 m
		NON RICADENTE	NON RICADENTE	NON RICADENTE	NON RICADENTE	NON RICADENTE

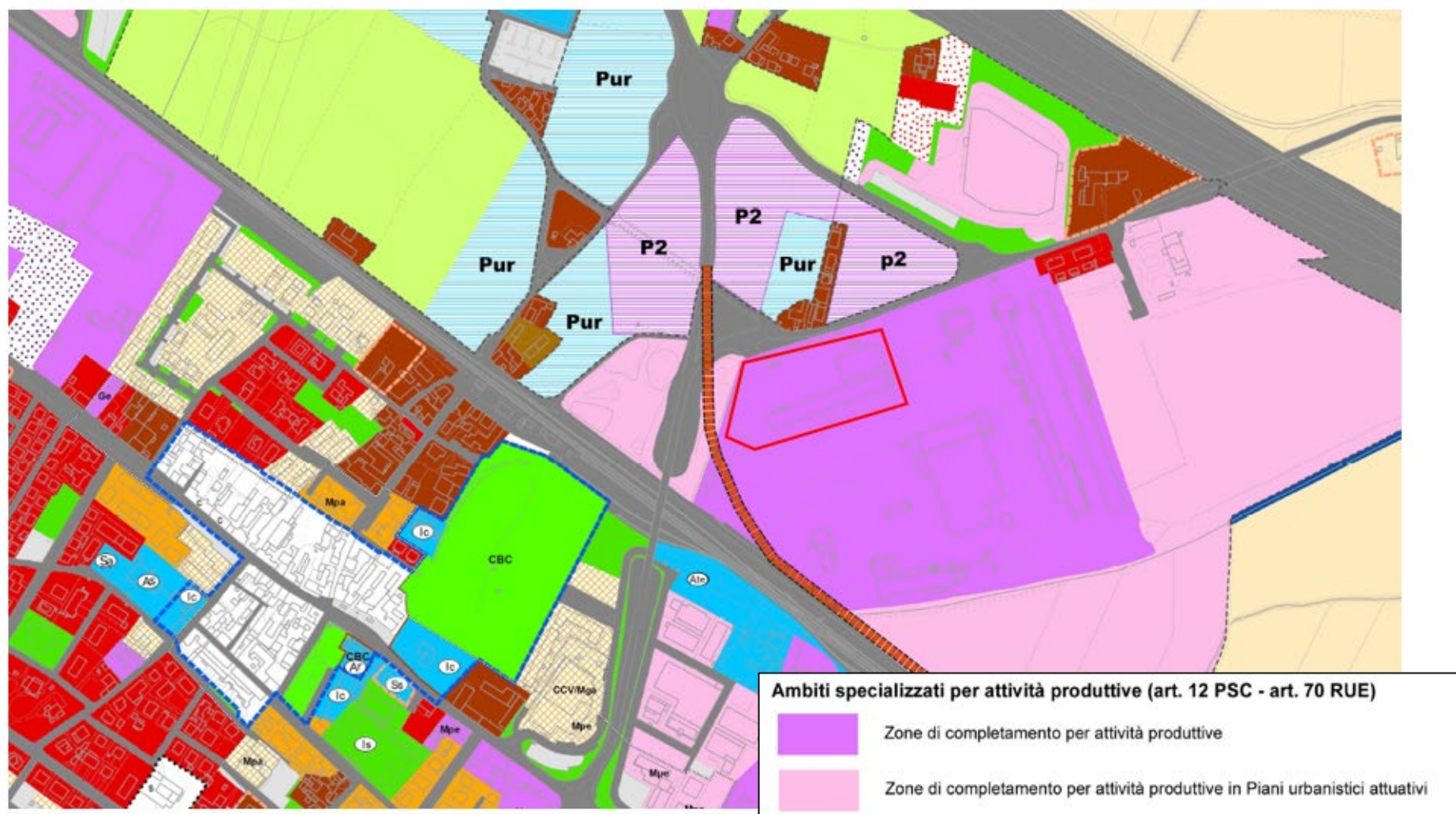
Benché NL RECYCLING ITALIA SRL effettui l'operazione R3 all'interno dell'impianto in esame, si specifica che non viene trattata nessun tipo di sostanza organica putrescibile o soggetta a fenomeni di fermentazione che possono dare luogo a molestie olfattive, in quanto si tratteranno solamente rifiuti derivanti da imballaggi di carta o cartone e di plastica.

Tabella 6: Criteri preferenziali per la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti

Elemento territoriale	Note	Criterio localizzativo
Aree produttive ecologicamente attrezzate (AEA)	Indicazione del PRRB.	Preferenziale per operazioni: D10, R1 D2, D3, D4, D6, D7, D8, D9, D12, D13, D14 R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R9, R11, R12 R13, D15
Aree produttive	Indicazione del PRRB.	Preferenziale per operazioni: D10, R1 D2, D3, D4, D6, D7, D8, D9, D12, D13, D14 R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R9, R11, R12 R13, D15
Aree agricole	Indicazione del PRRB.	Preferenziale per le seguenti operazioni svolte da un imprenditore agricolo e finalizzate a produrre compost per l'impresa agricola di cui è titolare o per le imprese agricole con essa consorziate: R3*24, D8*25
Aree funzionalmente attrezzate per le attività di cava	Indicazione del PRGR, recepita dal PIAE e confermata dal PRRB.	Preferenziale per operazioni di recupero di rifiuti da costruzione e demolizione e rifiuti da scavo ²⁶ svolte presso gli impianti fissi o temporanei di lavorazione dei materiali estratti, nei limiti definiti dall'art. 57 delle Norme PIAE.

Si segnala che l'area in esame ricade interamente all'interno di un'area produttiva. Considerate le operazioni effettuate all'interno dell'impianto (R3, R13 e D15) si evince che tale area rientra all'interno del criterio preferenziale "Aree produttive", come mostrato in Tabella 6 e in Figura 4.

Figura 4: Estratto Tavola PSC1a1 - Aspetti strutturanti il territorio "Estratti" del PSC del Comune di Pontenure



5 CONCLUSIONI

Dalla disamina dei contenuti del PTAV della provincia di Piacenza, in particolare dell'Allegato R recante indicazioni in merito alle aree idonee e non idonee alla realizzazione di impianti di gestione rifiuti, non si rileva la sussistenza di alcun criterio escludente.

Per l'area in esame (il cui perimetro non subirà variazioni rispetto a quanto già attualmente autorizzato) risultano applicabili tre criteri condizionanti, di seguito elencati:

- “Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei”: l'area d'impianto rientra all'interno di una “Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei”. Ai sensi dell'Art 36-bis delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP. Non sono previsti stoccaggi di rifiuti sulle superfici esterne, in quanto l'intera attività di gestione rifiuti verrà svolta all'interno di capannoni, riducendo al minimo il rischio di accidentale contaminazione delle superfici esterne (che sono comunque totalmente impermeabilizzate) e delle acque superficiali e/o sotterranee.
- (PARZIALMENTE RICADENTE) - “Fasce di rispetto infrastrutturali (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti, ecc.)” Precisando che l'impianto è in esercizio dal 2015, mediante Determinazione n. 2631 del 31/12/2015, si ribadisce che l'attività svolta in impianto non risulta interferire con il passaggio dell'infrastruttura elettrica. L'elettrodotto, infatti, risulta situato nella porzione sud-ovest dell'area, e la modifica in oggetto non interessa in alcun modo la sua fascia di rispetto.
- “Aree a pericolosità alluvionale elevata (P3-H), media (P2-M) o bassa (P1-L) del PGRA, Piano di gestione del rischio di alluvioni dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po.” L'area in esame è ricadente in classe di **Pericolosità P2 – M (media)**. Tuttavia, la modifica in progetto non comporterà una variazione della superficie impermeabilizzata e non altererà il rischio idraulico e gli scenari di pericolosità che caratterizzano l'area.

Si segnala la sussistenza del criterio preferenziale per la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti:

- “Aree produttive - Preferenziale per operazioni: D10, R1 D2, D3, D4, D6, D7, D8, D9, D12, D13, D14 R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R9, R11, R12 R13, D15”

In conclusione, con la presente verifica si esclude la presenza elementi ostativi agli interventi in progetto.